

A Castell'Azzara in piazza per difendere la scuola

Si è svolta il 26 agosto a Castell'Azzara, in piazza Matteotti, un'affollata assemblea pubblica per discutere dei problemi scolastici che si presenteranno con la riapertura delle scuole.

Si è scelto di tenere l'assemblea in una piazza, ricalcando quanto era in uso nell'antica Roma dove, quando si dovevano discutere questioni d'interesse collettivo, si indiceva forum, cioè si convocavano riunioni nel foro, il luogo più rappresentativo della città.

Riprendendo questa antica usanza auspichiamo che i cittadini ritrovino sempre più la voglia di essere protagonisti della vita pubblica e che si sentano sempre più coinvolti ed al fianco delle istituzioni per proporre e portare avanti idee e progetti a servizio e per la crescita della loro comunità.

All'incontro pubblico hanno preso parte l'assessore provinciale Federico Balocchi, il presidente della Comunità Montana Franco Ulivieri, il consigliere provinciale Giovanna Longo, il dirigente scolastico Sbroli, personale della scuola, dirigenti sindacali, amministratori locali e genitori.

Nella introduzione il sindaco ha sostenuto che la manovra finanziaria adottata dal governo e la messa in atto del regolamento sulla riorganizzazione delle rete scolastica, che detta le regole per l'applicazione del tristemente famoso decreto Gelmini, rischiano di mettere in ginocchio la stessa conservazione di Castell'Azzara come entità comunale. La manovra finanziaria sarà pesantissima per i piccoli comuni montani, già gravati di enormi problemi legati alla loro marginalità ed all'esigenza di garantire tutti i servizi basilari per assicurare il perdurare delle attività economiche e sociali. La paura è che la rarefazione dei trasferimenti verso le periferie metta a dura prova la tenuta di tutta quella rete di servizi (assistenza socio sanitaria, trasporto pubblico locale, mensa scolastica, casa di riposo, asilo nido, attività culturali ecc.) che con tanta fatica ed impegno sono stati costruiti nel tempo.

In questo contesto desta grande preoccupazione il futuro delle scuole presenti nel Comune.

Credo di trovarci alle prese con un'offensiva dura, rivolta soprattutto contro la scuola pubblica statale, costituita da azioni che, tramite la riduzione di risorse, stanno strangolando il sistema scolastico.

In un incontro avuto con il direttore dell'ufficio scolastico provinciale abbiamo appreso che per l'anno in corso, stante le risorse assegnate, per Castell'Azzara non si poteva garantire pienamente l'insegnamento della lingua inglese per i ragazzi della scuola primaria e, per le prime due classi della scuola secondaria di secondo grado, si sarebbe provveduto ad accorpate le due sezioni, pur avendo le stesse 22 alunni iscritti.

I molti interventi che si sono susseguiti hanno registrato una grande vicinanza e sinergia istituzionale con il Comune di Castell'Azzara e la volontà di Comunità Montana e Provincia ad agire di concerto per dare soluzione ad un problema che, se non risolto, significherà che l'accesso alla scuola dell'obbligo non è identico per tutti gli studenti.

Da tutti è stata sottolineata l'importanza che riveste la permanenza della scuola in montagna, anche come mezzo per combattere lo spopolamento e mantenere vitali le comunità, così come è forte la rivendicazione per conservare tutti quei servizi primari essenziali ed indispensabili per garantire la presenza sul territorio.

È stata poi manifestata la volontà di dare vita ad un documento, che denuncia quanto si sta verificando, da portare in approvazione nelle seduta del Consiglio Comunale convocata per lunedì 30 agosto, alla quale, per supportare l'azione del Comune, prenderanno parte anche i genitori degli alunni della scuola.

Ci sono poi state proposte di dare vita ad azioni ancora più dure, nel caso il problema non trovasse immediata soluzione, quale quella di non mandare i bambini a scuola.

Confidiamo che la cosa possa essere composta all'interno di un dialogo che vogliamo avere con i dirigenti scolastici e con le istituzioni sovracomunali, perché crediamo fortemente che per l'affermazione di diritti sanciti dalla Costituzione e dalle leggi, non possano esserci zone franche e

non si possa dar vita a luoghi in cui vivono cittadini di serie A ed altri destinati a quelli di serie B. Chi ha scelto di vivere in montagna già deve affrontare molte difficoltà, ma non si devono innalzare ostacoli per quanto attiene la formazione dei giovani, che invece devono godere delle identiche opportunità degli altri territori. La permanenza delle scuole è quindi un servizio primario, che garantisce il diritto dei giovani e delle loro famiglie a rimanere sul territorio e una soppressione o un accorpamento di classi comporterà un grande disagio per quei ragazzi che già per frequentare le scuole superiori o l'università sono costretti a lunghi spostamenti.